

«Propres au travail comme les hommes». *Le Filles du Roi* nella *Nouvelle France* (1663-1673)

GIUSEPPE PATISSO

La Nouvelle France: l'impero francese in America del Nord

Nel XVII secolo la Francia regnò su buona parte dell'America del Nord. I vessilli della corona del giglio campeggiarono su un territorio sterminato che andava dalla baia di Hudson fino ai mari caraibici, seguendo il corso del Mississippi, fiume dai francesi ribattezzato Colbert. Tra le ghiacciate lande canadesi e le umide, paludose, distese della Louisiana nacque un impero durato oltre due secoli, la *Nouvelle France* (denominazione attribuita ai fratelli Giovanni e Girolamo da Verrazzano), con il quale la Francia cullò il sogno di divenire una potenza atlantica.

La presenza francese in America del Nord è riscontrabile già a partire dalla prima metà del XVI secolo, con le esplorazioni dell'italiano Giovanni da Verrazzano (1524) e del bretone Jacques Cartier (1536-1543), avvallate dal primo sovrano della dinastia Valois-Angoulême, Francesco I. Spedizioni che fornirono un contributo importante per la conoscenza geografica dell'area nordamericana ma che non riuscirono a dare vita a nuclei di popolamento stabili e duraturi, anche a causa delle problematiche che la Francia dovette affrontare nel vecchio continente sul fronte della politica estera e interna.

Nel corso del XVI secolo, il mito del passaggio a nord-ovest, ossia la ricerca di un accesso diretto al mercato delle spezie, e la costruzione di un impero coloniale nel Nuovo Mondo, non rappresentarono una priorità per la Francia. Le guerre d'Italia e le guerre di Religione, all'interno dei suoi confini, furono questioni ben più pressanti.

Con l'ascesa al trono di Enrico IV e l'emanazione dell'Editto di Nantes¹ (1598), la risoluzione dei conflitti confessionali in Francia diede la forza al so-

¹ L'Editto, emanato da Enrico IV, pose fine alle guerre di religione in Francia disciplinando la libertà di culto degli ugonotti nei luoghi in cui essi si erano stabiliti prima del 1597. Tale provvedimento non entrò mai pienamente in vigore e in seguito alla morte di Enrico IV furono approvati alcuni Editti che ne limitavano l'applicazione. Un esempio, in tal senso, è l'Editto di Nîmes (o Pace di Alais) approvato da Luigi XIII nel 1629, negoziato tra gli altri da Richelieu, che pur mantenendo i diritti fondamentali concessi a Nantes nel 1598, prevedeva la rinuncia degli ugonotti al-

vrano e al suo entourage di riprendere, con maggiore convinzione, il progetto di un impero al di là dell'Atlantico. Al primo decennio del XVII secolo risale la fondazione delle prime due colonie di popolamento francesi in America del Nord: Port-Royal (Nuova Scozia), di cui il primo signore fu Jean de Poutrincourt² nel 1604-1605, e Québec, fondata dall'esploratore e geografo reale Samuel de Champlain³ nel 1608.

Problemi di amministrazione e di popolamento

L'amministrazione di terre così distanti, in un continente diverso dall'Europa per ragioni climatiche e per conformazione territoriale, si rivelò una difficoltà costante e imperitura per gli uomini che si avvicendarono nelle terre oltre l'oceano. A differenza di quanto accadde per l'impero spagnolo nel centro e Sud-America, le colonie francesi mostrarono sempre una certa fragilità sia dal punto di vista economico che istituzionale. Soprattutto nei primi sessant'anni di governo francese in America del Nord (1604-1663), raramente i governatori e i luogotenenti che tennero le redini delle colonie poterono contare sul supporto

le loro *places de sûreté*. Cfr. J. GARRISSON, *L'Edit de Nantes et sa révocation. Histoire d'une intolérance*, Paris, Éditions du Soleil, 1985; H. ZUBER, *Henri de Rohan et la paix d'Alès*, in «Bulletin-Société de l'histoire du protestantisme français», 146, 2000, pp. 615-621; G. HAARSCHER, *Tolerance of the Intolerant?*, in «Ratio Juris», 2, 1997, pp. 236-246.

² Jean de Poutrincourt è ricordato per essere stato uno dei primi governatori della *Nouvelle France* ed in particolare di quella che fu la regione conosciuta come Acadia. Fece parte della prima spedizione di Gua de Monts nel 1604, alla quale partecipò anche Samuel De Champlain. Quando de Monts tornò in Francia per curare gli interessi sul monopolio commerciale sulla *Nouvelle France*, lo nominò governatore di Port Royale nel 1606. Grazie a Poutrincourt, Port Royale divenne una delle prime stazioni della tratta delle pellicce, rimanendo in funzione fino al 1613 quando cadde nelle mani degli inglesi e fu distrutta. In seguito alla caduta di Port-Royal, Poutrincourt ritornò alla carriera militare nella Francia continentale. Morì nella battaglia della Champagne nel 1615, scontro frutto della lotta politica tra Maria de' Medici e Henry Bourbon. Cfr. M. LESCARBOT, *Histoire de la Nouvelle France Relation dernière de ce qui s'est passé au voyage du sieur de Poutrincourt en la Nouvelle France depuis 10 mois ença*, Salt Lake City, Project Gutenberg, 2007. In tal senso si veda anche A. HUGUET, *Jean de Poutrincourt, fondateur de Port-Royal en Acadie, vice-Roi du Canada, 1557-1615: campagnes, voyages et aventures d'un colonisateur sous Henri IV*, Au siège de la Société, Musée de Picardie, 1932.

³ Samuel de Champlain è stato il padre fondatore della *Nouvelle France*. Le sue esplorazioni, compiute tra il 1603 e il 1608, consentirono di mappare gran parte dei possedimenti francesi nel Nord America. A lui si devono, inoltre, le prime alleanze con le confederazioni degli Uroni, degli Abenaki e degli Algonchini. Fu nominato luogotenente della *Nouvelle France* nel 1612 e ne tenne le redini, con alterne fortune, fino al 1628, anno in cui la capitale dell'impero francese in Nord America, Québec, fu assalata e conquistata dagli Inglesi che la tennero fino al 1633. Tornato nella colonia nel 1633, Champlain continuerà a gettare le basi per la costituzione della *Nouvelle France* fino alla sua morte, avvenuta nel 1635. Cfr. R. LITALIEN, D. VAUGEOIS, *Champlain. La naissance de l'Amérique française*, Sillery, Les Éditions du Septentrion, 2004; M. K. SÉGUIN, *Samuel De Champlain L'entrepreneur et le rêveur*, Sillery, Les Éditions du Septentrion, 2008; S. DE CHAMPLAIN, *The voyages and explorations of Samuel de Champlain, 1604-1616*, I, New York, Allerton Book Company, 1922.

della madrepatria e su un numero di coloni sufficiente ad assicurare il controllo del territorio. Le altre potenze europee impegnate nella colonizzazione risolsero tali problematiche affidandosi a specifiche istituzioni. L'immenso impero spagnolo, ad esempio, si servì dell'*encomienda*, istituzione giuridica e socio-economica simile alla signoria feudale, per provvedere alla redistribuzione delle terre nel Nuovo Mondo e gli *encomenderos* si servirono ampiamente di manodopera schiavile. Migliaia di indios furono messi in catene, convertiti alla religione cattolica e asserviti completamente alla causa della Spagna. Nella *Nouvelle France* l'occupazione dei possedimenti fu affidata alle compagnie mercantili che avrebbero dovuto provvedere alla distribuzione delle terre, attraverso la concessione di signorie.

Il modello di colonizzazione ideato dai francesi per la *Nouvelle France* fu assai differente rispetto a quello di altre potenze europee presenti sul continente americano. L'utilizzo a piene mani della manodopera schiavile nei possedimenti spagnoli, inglesi e olandesi aveva un'importanza rilevante per le crescita di queste colonie mentre si registrava lo scarso utilizzo di tale manodopera nei possedimenti francesi del Nord America. Gli schiavi provenienti dall'Africa fecero la loro prima, sistematica comparsa, nella Louisiana francese nei primi decenni del XVIII secolo ma, nelle colonie francesi a nord della valle del Mississippi, il loro impiego fu quasi nullo. Tale fenomeno, non casuale, fu invece una scelta della corona di Francia in quanto Luigi XIV, come i suoi predecessori, miravano a rendere la *Nouvelle France*, e il Canada in particolare, una trasposizione della Francia in terra americana:

[...] il avait prise de ne pas encourager l'introduction des esclaves en Canada, cette colonie que Louis XIV préférait à toutes les autres à cause du caractère belliqueux de ses habitants; cette colonie qu'il voulait former à l'image de la France, couvrir d'une brave noblesse et d'une population vraiment nationale, catholique, française sans mélange de races. En 1688, il fut proposé d'y avoir des nègres pour faire la culture. Le ministère répondit qu'il craignait qu'ils n'y périssent par le changement de climat et que le projet ne fit inutile. Cela anéantit pour ainsi dire une entreprise qui aurait frappe notre société d'une grande et terrible plaie. Il est vrai que dans le siècle suivant, on étendit à la Louisiane le code noir des Antilles; il est vrai qu'il y eut ici des ordonnances sur la servitude: néanmoins l'esclavage ne régnait point en Canada: à peine y voyait-on quelques esclaves lors de la conquête. Cet évènement en accrut un peu le nombre un instant; ils disparurent ensuite tout à fait⁴.

Tentativi in questo senso si ebbero già nel 1627 quando fu fondata dal cardinale Richelieu la *Compagnie des Cent-Associés* che, oltre ad avere il monopolio commerciale su tutta la *Nouvelle France*, doveva occuparsi del popolamento

⁴ F.X. GARNEAU, *Histoire du Canada*, II, Paris, Felix Alcan, 1920, p. 167. Sulla schiavitù in *Nouvelle France* si vedano inoltre: R. LARIN, *Brève histoire du peuplement européen en Nouvelle-France*, Sillery, Les Éditions du Septentrion, 2000, pp. 27-37; G. PATISSO, *Le droit des esclaves. I Codici neri del 1685 e del 1724 nei territori della Nuova Francia*, in «Giornale di Storia Costituzionale», 14, 2007.

delle colonie⁵. I possedimenti francesi dovevano essere abitati da uomini educati e istruiti «à la foi et religion catholique, apostolique et romaine»⁶, al fine di creare un'unità culturale, morale e confessionale. Ma l'amministrazione dei *Cent-Associés* non fece registrare risultati significativi, sia in campo economico che demografico. I privilegi commerciali conferiti ai mercanti francesi, in cambio del loro coinvolgimento nella gestione e nel popolamento della *Nouvelle France*, fecero sì che questi ultimi sviluppassero un interesse strumentale nei confronti della colonia, senza sentirsi mai attivamente coinvolti nel suo sviluppo e nella sua crescita. Già mentre Richelieu fu in vita, la questione coloniale divenne sempre più marginale agli occhi di una Francia impegnata nel conquistare un ruolo egemone nel vecchio continente. La guerra dei Trent'Anni assorbì ingenti risorse e la *Nouvelle France* cadde in uno stato di disorganizzazione e trascuratezza, istituzionale e amministrativa. Tale condizione di precarietà durò fino alla morte del cardinale Mazzarino, subentrato a Richelieu come guida della Francia alla morte dell'*homme rouge*.

Nel momento in cui, agli inizi degli anni Sessanta del XVII secolo, Luigi XIV prendeva le redini dello Stato, la *Nouvelle France* mostrava i segni di un'amministrazione inefficace, completamente votata all'utile dei *Cent-Associés* che fino ad allora erano stati signori e padroni delle colonie francesi d'oltreoceano. Contrabbando, illegalità e arbitri coinvolgevano anche le alte cariche coloniali⁷. Le autorità apparivano incapaci di reagire all'esponentiale affermazione anglo-olandese sul suolo americano e alla minaccia costante della confederazione Irochese che appunto, tra il 1640 e il 1666, mise a ferro e fuoco diversi centri nevralgici della *Nouvelle France*⁸.

⁵ Nell'articolo I dell'atto costitutivo della compagnia si legge: «C'est à savoir que les dits de Roquemont, Houei, Lataignant, Dablon, Duchesne et Castillon, tant pour eux que pour les autres, faisant le nombre decent leurs associés, promettent faire passer au dit pays de la Nouvelle France, deux à trois cens hommes de tous métiers dès l'année prochaine 1628, et pendant les années suivantes en augmenter le nombre jusqu'à quatre mille de l'un et de l'autre sèxe, dans quinze ans prochainement venans, et qui finiront en Décembre, que Ton comptera 1643; les y loger, nourrir et entretenir de toutes choses généralement quelconques, nécessaires à la vie pendant trois ans feulement, les quels expirés, les dits associés feront déchargés, si bon leur semble, de leur nourriture et entretenement, en leur alignant la quantité de terres difrichées, suffisantes pour leur subvenir, avec le blé nécessaire pour les ensemençer la première fois, et pour vivre jusqu'à la récolte lors prochaine, ou autrement leur pourvoir en telle forte qu'ils puissent de leur industrie et travail subsister au dit pays, et s'y entretenir par eux-mêmes» (BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE (BNF), département Droit, économie, politique, F-19090, *Acte pour l'établissement de la Compagnie des Cent-Associés 29 avril 1627*, in *Édits, ordonnances royaux, déclarations et arrêts du Conseil d'État du Roi concernant le Canada mis par ordre chronologique, et publiés par ordre de Son Excellence sir Robert Shore Milnes, lieutenant-gouverneur de la province du Bas-Canada*, Québec, 1803-1806, p. 3).

⁶ *Ibidem*.

⁷ J. LACOURSIÈRE, *Canada-Québec synthèse historique (1534-2010)*, Sillery, Les Éditions du Septentrion, 2011, p. 200; W.J. ECCLES, *A belated review of Harold Adams Innis, The fur trade in Canada*, in «Canadian Historical Review», 4, 1979, pp. 419-441; J.E. MURRAY, *The early fur trade in new France and new Netherland*, in «Canadian Historical Review», 4, 1938, pp. 365-377.

⁸ R. VIAU, *Enfants du néant et mangeurs d'âmes: Guerre, culture et société en Iroquoisie ancienne*, Montréal, Boréal, 1997, pp. 161-201; J.P. BLICK, *The Iroquois practice of genocidal war-*

Le colonie francesi rimasero sottopopolate durante il governo dei *Cent-Associés*. Non poterono competere con quelle inglesi, loro rivali nel controllo dell'America settentrionale, né furono in grado di impostare una strategia militare capace di sovvertire le sorti del confronto con gli Irochesi. I coloni che si spostarono dalla Francia verso le colonie americane, molto spesso fecero ritorno in madrepatria dopo un breve periodo di soggiorno. Le temperature estreme dell'inverno laurenziano resero difficile la creazione di comunità stabili e non permisero di avviare cicli di coltura del terreno continui e produttivi. I villaggi della *Nouvelle France* furono in larga parte dipendenti dagli approvvigionamenti che la madrepatria fornì loro e quando, in non rare occasioni, tali rifornimenti tardarono ad arrivare, gli abitanti dovettero soffrire lunghi periodi di carestia e di malattie legate alla malnutrizione⁹.

Un popolamento sbilanciato: l'arrivo delle filles du Roi

Per i coloni che decisero di rimanere nel Nuovo Mondo non fu facile crearsi un proprio nucleo familiare. A migrare verso la *Nouvelle France* furono soprattutto uomini, spinti dalla promessa di avere una propria terra o per diventare manodopera agricola e artigianale nelle colonie. La migrazione fu sbilanciata dal punto di vista del genere. Le donne o le fanciulle che attraversarono l'oceano, almeno nei primi cinquant'anni di dominazione francese (1604-1663), giunsero nelle colonie già sposate, al seguito del consorte. Quelle che arrivavano nubiili appartenevano agli ordini religiosi, *dévotés* giunte nel Nuovo Mondo per convertire le popolazioni amerindie o per rendersi utili nelle opere di carità¹⁰. Alle sue origini non era presente in *Nouvelle France* una popolazione femminile in età da marito tale da spingere i coloni a piantare le proprie radici nelle terre nordamericane. Dal 1608 al 1662 soltanto 228 donne nubiili¹¹, conosciute con il nome di "filles à marier"¹² o

fare (1534-1787), in «Journal of Genocide Research», 3, 2001, pp. 405-429; B.G. TRIGGER, *Children of Aataensic: A History of the Huron People to 1660*, Montréal, McGill-Queen's Press, 1987, pp. 725-744.

⁹ Lo scorbuto fu una delle principali cause di morte. In tal senso si vedano R. CHARTRAND, *The Forts of New France in Northeast America 1600-1763*, Oxford, Osprey Publishing, 2008, p. 8; S.C. HOUSTON, *Scurvy and Canadian exploration*, in «Bulletin canadien d'histoire de la médecine», 1, 1990, pp. 161-167; T.A. CRIST, M.H. SORG, *Adult scurvy in New France: Samuel de Champlain's "Mal de la terre" at Saint Croix Island, 1604-1605*, in «International Journal of Paleopathology», 5, 2014, pp. 95-105; J.K. CRELLIN, *Early settlements in Newfoundland and the scourge of scurvy*, in «Bulletin canadien d'histoire de la médecine», 1, 2000, pp. 127-136.

¹⁰ D. DESLANDRES, *L'utopie mystique et les tracés de la fondation de la Nouvelle-France*, in *Lectures inédites de la modernité aux origines de la Nouvelle-France*, Québec, Presses de l'Université Laval, 2010, pp. 113-130.

¹¹ M. SIROIS-BELLE, *Les Filles du Roi: Des bords de Seine aux rives du Saint-Laurent 1663-1673*, in «Bulletin Mémoires vives, Commission franco-québécoise sur les lieux de mémoire communs», 32, 2011, in <http://www.cfqlmc.org/bulletin-memoires-vives/derniere-parution/619>.

¹² N.M. DAWSON, *Les filles à marier, envoyées en Nouvelle-France (1632-1685). Une émigration protestante?*, in «Revue d'histoire de l'Église de France», 189, 1986, pp. 265-289.

“épouseuses”¹³, si stabilirono nelle colonie francesi; la popolazione maschile superava di ben sei volte quella femminile¹⁴.

In assenza di una moglie con la quale costruirsi un avvenire nelle colonie, molti abitanti della *Nouvelle France* ritornavano in madrepatria non appena le condizioni logistiche e climatiche lo permettevano. Tale tendenza costituì un problema rilevante per il popolamento dei villaggi francesi in America del Nord.

Come scrive la storica Jan Noel, le donne giunte in *Nouvelle France* fino al 1663 non ebbero alcuna attrattiva per i coloni¹⁵, poterono assistere le loro anime ma, relativamente alla crescita demografica dei possedimenti della corona del giglio, esse poterono fornire un contributo assai marginale.

Il 1663 fu un anno decisivo per la storia della *Nouvelle France*. La *Compagnie des Cent-Associés* fallì, rimettendo il governo delle colonie nelle mani di Luigi XIV e del ministro della Marina, Jean Baptiste Colbert¹⁶. Il re ed il ministro furono promotori di una grande riforma politico-istituzionale dei possedi-

¹³ M. SIROIS-BELLE, *op. cit.*

¹⁴ Y. LANDRY, *Les filles du Roi émigrées au Canada au XVII^e siècle, ou un exemple de choix du conjoint en situation de déséquilibre des sexes*, in «Histoire, économie et société», 2, 1992, pp. 197-216.

¹⁵ «Certainly they do not fit ideals of femininity» (J. NOEL, *Women in New France*, Ottawa, Canadian Historical Association, 1998, p. 4).

¹⁶ «Aujourd’hui font comparus par-devant les Notaires et garde notes du Roi notre Sire en son Château, Soussignés Mr. Délave Perigny Concilier du Roi en son Conseil, Président en Enquêtes de sa Majesté au Parlement à Paris y demeurant, maître du Temple, rue St. Anastase, Paroisse St. Germain, François Robineau, Écuier, Sieur de Fortelle, demeurant à Parn, rue du Bourg, maître du Temple, Paroisse St. Ivichotas, Mr. Charles Fleuriau Seigneur d’Armenouville, Conseiller, Secrétaire du Roy, Maison et Couronne de France, et de ses finances, demeurant à Pans, rue de la Verrerie, Paroisse St. Jeûn, noble homme Antoine Roi, Ecuier, Conseiller, Secrétaire du Roi, maison & couronne de France et de ses finances, demeurant à Paris, et culture de Ste. Catherine, Paroisse St. Paul, intéressés et directeurs, et Antoine Chessault fleur de la Rignardiere, Avocat en Parlement, demeurant à Paris, rue Ste. Croix de la Bretoniere, susdite paroisse St. Jean, Secrétaire de la Compagnie de la Nouvelle France, convoqués et assemblés extraordinairement aux fins des présentes au Bureau de la dite Compagnie établi en la maison du dit Sieur Chessault sur déclaré, lesquels, sur ce qu’ils ont appris que sa Majesté désirait avoir la propriété et Seigneurie de la Nouvelle France, appartenant à la Compagnie ont en conséquence de la délibération de la dite compagnie de ce jour d’hui, pourté moigner leur très humble respect et déférence aux volontés de sa Majesté, supplié et supplient par ces présentes Sa Majesté d’agrèer la démission qu’ils font à son profit et tant qu’à eux est et que faire le peuvent ès dits noms et qualités, tant pour eux que pour les autres associés ayant droit en la dite Compagnie de la propriété et Seigneurie du dit Pays de la Nouvelle France, pour en disposer par sa Majesté ainsi que bon lui semblera, se remettant à son équité et justice de leur ordonner tels dédommagements qu’il lui plaira, proportionnés aux grandes dépenses qu’ils ont faites pour l’établissement et avantage du dit Pays, dont et de quoi les dits Sieurs comparants ont requis et demandé affie aux dits Notaires Soussignés, qu’ils leur ont octroyé en leur Bureau fus déclaré, l’an 1663, le vingt-quatrième jour de Février après midi, et ont les dits associés ligné avec nous dits Notaires soussignés» (BNF, département Droit, économie, politique, F-19090, *Abandon et démission du Canada au Roi par la Compagnie de la Nouvelle France 24 Février 1663*, in *Édits, ordonnances royaux, déclarations et arrêts du Conseil d’État du Roi concernant le Canada, mis par ordre chronologique et publiés par ordre de Son Excellence sir Robert Shore Milnes*, II, cit. pp. 19-20).

menti francesi, dove si cercò di trasferire il medesimo sistema istituzionale presente nelle province della madrepatria. Il potere centrale si fece carico inoltre delle politiche di popolamento, delle quali, fino al momento del loro scioglimento, erano stati incaricati i *Cent-Associés*. Priorità fu data alla crescita demografica, non solo attraverso forza-lavoro maschile ma anche provvedendo a far giungere nel Nuovo Mondo un cospicuo numero di giovani donne che avrebbero dovuto essere gli angeli del focolare. In gran numero, tra il 1662 e il 1673, ragazze nubili di ogni estrazione e rango sociale, raggiunsero le lande innevate canadesi per divenire le mogli e le madri della *Nouvelle France*: queste giovani fanciulle furono conosciute come *filles du Roi*.

Luigi XIV credette molto in questa politica di popolamento, elaborata assieme a Colbert, e la sostenne con forza mettendo a disposizione risorse e vascelli che potessero trasportare le fanciulle nei porti della *Nouvelle France*, dove avrebbero preso marito. Tra il 1662 e il 1665, fu proprio per ferma volontà del sovrano che furono finanziati i viaggi delle giovani, alcune delle quali non avevano le possibilità economiche per far fronte alla traversata. E lo stesso sovrano volle, in alcune occasioni, incontrare personalmente le future madri della colonia prima della loro partenza¹⁷. La prima spedizione di *filles de Roi* è datata 1663¹⁸. Sul convoglio partito dalle coste francesi si hanno pochissime notizie. Sulla nave, diretta verso il Nuovo Mondo, furono imbarcati circa trecento migranti di entrambi i sessi, ma durante il viaggio più di sessanta tra uomini e donne morirono. Gran parte di coloro che riuscirono a sopravvivere al viaggio attraccarono sulle coste di Terranova, nella colonia francese di Plaisance¹⁹; la restante parte fece rotta verso Québec, capitale delle colonie²⁰.

¹⁷ A testimonianza di tali incontri, presso gli Archivi Canadesi è custodito un acquerello, realizzato dal pittore canadese Charles William Jefferys, nel quale il sovrano di Francia riceve le *filles du Roi* in un grande salone da ballo. L'acquerello è mostrato in S. DUMAS, *Les filles du Roi en Nouvelle-France: étude historique avec répertoire biographique*, Québec, Société historique de Québec, 1972, p. 59.

¹⁸ P.J.O. CHAUVEAU (a cura di), *Jugements et délibérations du Conseil souverain de la Nouvelle-France publiés sous les auspices de la Législature de Québec*, Québec, A. Coté et cie, 1887, I, pp. 202-203.

¹⁹ Plaisance era una città portuale francese di origini basche. Divenne il principale centro di popolamento che i francesi ebbero su Terranova, isola che fino al trattato di Utrecht (1713) fu sotto il dominio francese (nella parte centro-meridionale) e inglese (nella parte centro-settentrionale). Il possesso di questa isola si rivelò particolarmente prezioso per la pesca al merluzzo e alla balena, attività che, assieme alla tratta delle pellicce, erano tra le fonti di guadagno più significative delle colonie nordamericane. Su ciò si veda: M. MIMÉAULT, *Destins de pêcheurs, Les Basques en Nouvelle-France*, Sillery, Les Éditions du Septentrion, 2011. Sulla storia della colonia francese di Plaisance si vedano: N. LANDRY, *Plaisance (Terre-Neuve) 1650-1713, Une colonie française en Amérique*, Sillery, Les Éditions du Septentrion, 2008; R. DE LOTURE, *Histoire de la grande pêche de Terre-Neuve*, Saint-Malo, L'ancre Marine, 1994; N. LANDRY, *Peuplement d'une colonie de pêche sous le régime français: Plaisance, 1671-1714*, in «Northern Mariner», 2, 2001, pp. 19-38; C. DE LA MORANDIÈRE, *Histoire de la pêche française de la morue dans l'Amérique septentrionale: Des origines à 1789*, I, Paris, Maissonneuve et Larose, 1962.

²⁰ P.J.O. CHAUVEAU, *op. cit.*, pp. 202-203.

A tale spedizione ne seguirono molte altre: tra il 1663 e il 1673 furono circa 700 le *filles du Roi* che arrivarono a stabilirsi nei possedimenti francesi²¹, spinte in parte dalla volontà di offrire i propri servigi al grande progetto di ripopolamento²², in parte, come sottolinea lo storico Robert Larin, «pour tenter d'échapper à leur condition sociale»²³.

Il "reclutamento" delle filles du Roi

L'origine e la provenienza delle *filles du Roi* furono assai variegata. I contratti matrimoniali da esse firmati al momento dell'arrivo nelle colonie, recano il loro luogo di nascita. È stato così possibile rintracciare le origini della maggior parte delle 774 giovani donne giunte in *Nouvelle France* nel decennio 1663-1673. Sebbene nel computo totale non manchino coloro che provenivano da regioni centro meridionali della Francia (Guascogna, Borgogna, Provenza)²⁴ e perfino da altri Stati Europei (Portogallo, Impero, Inghilterra)²⁵, la maggior parte delle *filles du Roi* era originaria dell'île de France (soprattutto di Parigi) e della Normandia (queste due regioni da sole raccolgono più del cinquanta per cento delle migranti)²⁶.

Il contributo notevole della Normandia, sommato a quello di altre regioni costiere della Francia centro settentrionale (Piaccardia, Bretagna, Poiteau), si deve principalmente alla loro propensione commerciale e alla presenza di grandi snodi portuali situati nei loro territori (Dieppe, Le Havre, Caen, Saint-Malo, La Rochelle). Fu dai porti di queste regioni che partirono le navi che condussero le *filles de Roi* nella *Nouvelle France*²⁷.

Come si è detto, la maggior parte di queste giovani in età da marito era originaria dell'île de France: ben 279 su 774 provenivano da questa regione²⁸. Il massiccio reclutamento che si ebbe nell'île de France fu dovuto alla presenza dell'*Hôpital Général* parigino. Tale istituzione, lungi dall'essere un ospedale nell'accezione che di esso si ha in epoca contemporanea, fu una struttura di ragguardevoli dimensioni²⁹, fondata il 27 aprile 1656 durante il regno di Luigi

²¹ Y. LANDRY, *Orphelines en France pionnières au Canada. Les filles du Roi au XVII e XVIII siècle*, Ottawa, Leméac, 1992, p. 35.

²² Marguerite Bourgeois, fondatrice della *Congrégation de Notre Dame de Montréal*, affermò che le *filles du Roi* furono inviate dalla Francia in *Nouvelle France* «pour aller faire des familles», cfr M. SIROIS-BELLE, *op. cit.*

²³ R. LARIN, *op. cit.*, p. 101.

²⁴ S. DUMAS, *op. cit.*, p. 45.

²⁵ *Ibidem.*

²⁶ *Ibidem.*

²⁷ Sull'argomento si vedano anche: G. LANCTÔT, *Filles de joie ou Filles du Roi*, Montréal, Editions Chantecler, 1952; P.A. LECLERC, *L'Emigration féminine vers l'Amérique française aux XVIIe et XVIIIe siècles*, La Pocatière, Musée François Pilote, 2008.

²⁸ Y. LANDRY, *Orphelines en France pionnières au Canada...*, cit. p. 35.

²⁹ Raccolse al suo interno tutte le istituzioni di carità che erano presenti a Parigi (cfr. S. DUMAS, *op. cit.*, p. 45).

XIV, che ebbe differenti funzioni. Fu principalmente un'istituzione di carità, che prestava cure e assistenza a uomini e donne caduti in disgrazia, ma fu non di rado utilizzata come struttura detentiva per gli individui considerati disturbatori della quiete pubblica³⁰. Tra gli edifici che ne fecero parte, la *Salpêtrière*³¹, lo stabilimento che accoglieva le ragazze orfane, povere e con turbe psichiche, fu in assoluto il più grande³². Dalla *Salpêtrière* di Parigi, ma anche dagli *hôpitaux* delle grandi città portuali, provenivano moltissime delle *filles du Roi*. Raramente le donne reclutate per essere mogli dei coloni francesi erano di alto rango e facoltose. Secondo gli atti di matrimonio, solo tre *filles du Roi*³³, tra le centinaia che popolarono la *Nouvelle France*, potevano contare su una dote superiore alle mille *livres*³⁴. Gran parte delle *filles du Roi* provenivano dalle fasce più basse della società francese: furono soprattutto povere, disadattate, reiette e prostitute a riempire le navi dirette verso le coste canadesi. Il modo in cui vennero chiamate, *filles du Roi*, era già indicativo delle loro umili origini. Tale appellativo, utilizzato per la prima volta da *mère* Marguerite de Bourgeoys³⁵, madre superiora e fondatrice della *Congrégation de Notre Dame de Montréal*, indicava che tali fanciulle erano state allevate grazie al buon cuore del sovrano, dunque presso istituzioni di carità³⁶.

³⁰ J.-P. CARREZ, *Femmes en prison: étude de 309 internées à la Salpêtrière de Paris, d'après des interrogatoires de police (1678-1712), mémoire de maîtrise sous la direction de Robert Muchembled*, Paris, Université Paris, 1993.

³¹ Sulla *Salpêtrière* si veda: I. ROBIN-ROMERO, *Les Orphelins de Paris*, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2007.

³² J.-P. CARREZ, *La Salpêtrière de Paris sous l'Ancien Régime: lieu d'exclusion et de punition pour femmes*, in «Criminocorpus. Revue d'Histoire de la justice, des crimes et des peines», 1, 2008, pp. 1-16.

³³ Jeanne Croisat (38 anni, appartenente probabilmente all'alta borghesia della città di Châlons, ebbe una dote di duemila *livres*); Marguerite Chabert de la Carrière (figlia di un mercante di soia, ebbe una dote di tremila *livres*); Judith de Matras (21 anni, originaria della città di Vendôme, ereditò dalla famiglia una dote di tremila *livres*). Cfr. S. DUMAS, *op. cit.*, p. 55.

³⁴ Valuta francese fino al 1795, anno in cui è stata sostituita dal franco germinale. Sotto il regno di Luigi XVIII pur rimanendo ancora in circolo, fu accostata da un nuovo sistema monetario basato su monete d'argento (scudi) e monete d'oro (luigi d'oro). Per quanto riguarda il valore della moneta, lo storico Patrice Poujade ha affermato che tra il 1660 e il 1661, quattro vacche, sei agnelli ed una puledra valevano circa duecento *livres* (cfr. P. POUJADE, *Une société marchande: le commerce et ses acteurs dans les Pyrénées modernes*, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2008, p. 141).

³⁵ Nacque a Troyes, in Francia nel 1620. Nel 1653 accettò l'incarico di istitutrice a Montréal dove si dedicò alla formazione dei giovani coloni francesi e indiani della colonia. Il suo contributo è considerato inestimabile per la diffusione della lingua e dei costumi francesi nella *Nouvelle France*. Morì a Ville-Marie il 12 gennaio del 1700. Per la dedizione all'istruzione dei fanciulli e alle opere di carità è stata canonizzata da Giovanni Paolo II nel 1982. Su Marguerite Bourgeoys si vedano: T. LAMBERT, *Marguerite Bourgeoys, éducatrice, mère d'un pays et d'une église*, Montréal, Bellarmin, 1982; P. SIMPSON, *Marguerite Bourgeoys et la Congrégation de Notre-Dame, 1665-1700*, Montréal, McGill-Queen's Press, 2007.

³⁶ P. SIMPSON, *Marguerite Bourgeoys et Montréal, 1640-1665*, Montréal, McGill-Queen's University Press, 1999, pp. 183-186.

Nelle fasi iniziali della migrazione (1663-1665), a causa delle loro umili origini, esse non furono particolarmente benaccette. Provenendo, nella maggior parte dei casi, da istituzioni di carità, le fanciulle che giunsero nel Nuovo Mondo si presentavano ai coloni come nullatenenti, denutrite in seguito al viaggio e con un fisico gracile, non in grado di supportare il proprio consorte nelle attività quotidiane della vita coloniale e non abbastanza robuste da sopravvivere alla rigidità del clima nordamericano³⁷.

Tali fattori fecero sì che i matrimoni, contratti dalle *filles du Roi* arrivate con le prime spedizioni, furono molto pochi. Spesso i fidanzamenti andarono incontro a rotture traumatiche dopo un tempo relativamente breve di relazioni amorose³⁸.

Per i coloni, contrarre matrimonio con una donna che non presentasse alcun vantaggio, economico o in termini di forza lavoro, rappresentava sostanzialmente un ulteriore aggravio delle proprie condizioni di vita. L'uomo avrebbe dovuto procurarsi più cibo per poter sfamare la consorte, o l'eventuale prole, senza avere risorse aggiuntive o collaborazione di sorta. I primi segnali del fallimento di tale politica di popolamento furono colti dagli organi di potere coloniali e della madrepatria. Alcuni tra gli uomini e le donne che governarono il processo migratorio delle *filles du Roi* compresero che era necessario apporre alcuni correttivi nella fase di reclutamento delle mogli della colonia. In una lettera dell'ottobre 1668, *mère Marie de l'Incarnation*³⁹ scrisse:

On ne veut plus demander que des filles de village, propres au travail comme les hommes, l'expérience fait voir que celles qui n'y ont pas été élevées ne sont pas propres pour ici, étant dans une misère d'où elles ne se peuvent tirer⁴⁰.

Dalle considerazioni della fondatrice del monastero delle Orsoline a Québec, si evince un invito a non inviare più nelle colonie ragazze troppo giovani («qui n'y ont pas été élevées»⁴¹) poiché le scarse risorse presenti nella colonia

³⁷ Y. LANDRY, *Orphelines en France, pionnières au Canada...*, cit., pp. 39-45.

³⁸ J. NOEL, *op. cit.*, p. 4.

³⁹ Al secolo Marie Guyart, nacque a Tours in Francia nel 1599. A sette anni ebbe una visione mistica che la convinse a dedicare la sua vita a Cristo. Entrò nell'ordine delle Orsoline nel 1631. Nel 1639 arrivò in *Nouvelle France* dove svolse una costante opera missionaria presso le tribù indiane della confederazione Abenaki, ma anche presso gli Uroni e gli Irochesi. Si prodigò inoltre nell'educazione delle *filles du Roi*. Morì a Québec il 30 aprile del 1672. Per la sua opera missionaria è stata canonizzata da papa Francesco nell'aprile del 2014, assieme a François de Montmorency-Laval, primo vescovo di Québec. Sulla figura di Marie de l'Incarnation si vedano: A. JAMET, *Marie de l'Incarnation*, in «Revue d'histoire de l'Amérique française», 2, 1947, pp. 308-313; F. DERUY-PINEAU, *Marie de l'Incarnation: Marie Guyart, femme d'affaires, mystique, mère de la Nouvelle-France*, Montréal, Fides, 1999; C. GOURDEAU, *Les délices de nos coeurs: Marie de l'Incarnation et ses pensionnaires amérindiennes, 1639-1672*, Sillery, Les Éditions du Septentrion, 1994. In merito alla canonizzazione di Marie de l'Incarnation e del vescovo Laval si veda: B. RICARD-CHÂTELAIN, *Québec a ses deux premiers saints*, in «Le Soleil (Québec)», 3 avril 2014, in <http://www.lapresse.ca/le-soleil/actualites/societe/201404/03/01-4754052-quebec-a-ses-deux-premiers-saints.php>.

⁴⁰ *Lettres de la Vénérable Mère Marie de l'Incarnation*, Tournai, Richaudeau, 1876, II, pp. 401-402.

⁴¹ *Ibidem*.

non consentivano, alle istituzioni di carità presenti in *Nouvelle France*, di allevare fanciulle in tenera età. Marie de l'Incarnation nella sua missiva pose l'attenzione anche su un altro elemento molto importante per l'integrazione delle *filles du Roi* nella colonia, vale a dire la loro costituzione fisica. Le donzelle da inviare nei possedimenti francesi avrebbero dovuto mostrare robustezza, forza ed essere «propres au travail comme les hommes»⁴².

Anche Colbert, nelle sue lettere dirette ai reclutatori delle *filles du Roi*, insiste spesso sui requisiti fisici che esse avrebbero dovuto possedere per fornire un valevole contributo alla causa coloniale francese. In una lettera che egli scrisse il 27 febbraio 1670 a *Monsieur* de Harlay, arcivescovo di Rouen, il ministro della Marina espresse diverse lamentele sulla salute cagionevole delle donne reclutate, l'anno precedente, dall'alto prelato:

Par le dernières lettres que j'ai reçues du Canada, l'on m'a donné avis que les filles qui y ont été transportées l'année passée, ayant été tirées de l'Hôpital général, ne sont pas trouvées assez robustes pour résister ni au climat ni à la culture de la terre, et qu'il serait plus avantageux d'y envoyer de jeunes villageoises, qui fussent en état de supporter la fatigue qu'il faut essayer dans ce pays⁴³.

Nonostante le autorità chiedessero espressamente di favorire la migrazione di donne con determinate caratteristiche fisiche, tali parametri non furono mai rispettati pienamente. Anche per questo motivo, molte delle fanciulle che furono destinate alle colonie ebbero una sorta apprendistato alle attività da svolgere in *Nouvelle France*. In questo modo avrebbero accumulato saperi che le avrebbero rese "preziose" agli occhi del futuro marito.

Le *filles du Roi* che provenivano dagli *hospitaux* francesi, giunsero nelle colonie possedendo già una certa abilità nei lavori artigianali. Presso le istituzioni che le ospitarono in madrepatria ebbero l'opportunità di essere avviate ad una serie di pratiche manifatturiere, soprattutto legate alla lavorazione dei tessuti. Le *filles du Roi* provenienti dalla *Salpêtrière* di Parigi, ebbero anche un grado d'istruzione elevato per l'epoca. Molte tra loro sapevano leggere e scrivere, anche se queste erano qualità che non adoperarono poi moltissimo dal momento del loro attracco sulle coste canadesi⁴⁴. Altresì in *Nouvelle France* vi erano istituzioni, come la *Congrégation de Notre Dame de Montréal* o il monastero delle Orsoline a Québec, volte all'istruzione delle future madri della colonia. Tali istituti, gestiti da ordini religiosi femminili, ospitavano le *filles du Roi* che non contraevano immediatamente matrimonio, avviandole all'arte del ricamo o nella gestione del focolare domestico⁴⁵.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ ARCHIVES DE LA MARINE, registre des expéditions concernant les colonies des Indes, année 1670, *Lettre de Colbert à M. de Harlay, archevêque de Rouen, 27 février 1670*, ff. 15-16. In tal senso si veda anche M.E. Faillon, *Histoire de la colonie française en Canada*, Villemarie, 1866, III, pp. 125-126.

⁴⁴ Y. LANDRY, *Orphelines en France, pionnières au Canada...*, cit., 1992, p. 41.

⁴⁵ P. SIMPSON, *Marguerite Bourgeoys et Montréal, 1640-1665*, cit., pp. 183-186.

«Pour avancer le mariage de ces filles»⁴⁶, le autorità coloniali (e grande protagonista in tal senso fu l'intendente Jean Talon)⁴⁷, tentarono di fornire ad alcune di loro una dote di cinquanta o cento *livres*⁴⁸, ma fu una pratica che non ebbe grande seguito. Meno della metà delle *filles du Roi* che riuscì a contrarre matrimonio presentava già una dote⁴⁹.

Gli accorgimenti adottati dalle autorità francesi produssero un aumento considerevole delle unioni matrimoniali che raggiunsero il loro apice nel biennio 1670-1671, sotto l'Intendenza di Talon e al culmine del grande ciclo di riforme avviato da Luigi XIV e Colbert nel 1663. Come si apprende da una lettera dell'11 febbraio 1671, inviata dal ministro della Marina a Talon, nel corso degli anni il meccanismo di reclutamento ed inserimento delle *filles du Roi* nella colonia fu via via perfezionato. Nel 1671 quasi tutte le donne che avevano raggiunto il Nord America francese nel 1670 erano convolate a nozze:

Le Roi a appris avec plaisir par votre dernière lettre, que des 165 filles qui passèrent l'année dernière audit pays, il n'en restait que 15 à marier, et que les soldats

⁴⁶ *L'intendant Talon au ministre Colbert, 10 novembre 1670*, in BIBLIOTHÈQUE ET ARCHIVE NATIONALE DE QUÉBEC (BANQ), *Rapport de l'archiviste de la province de Québec pour 1930-1931*, Québec, Rédempti Paradis, 1931, pp. 125-126, in <http://collections.banq.qc.ca/ark:/52327/2276288>.

⁴⁷ Jean Talon nacque nel 1626 a Châlons-en-Champagne in Francia. È ricordato per essere stato il primo intendente della *Nouvelle France*. Nel corso degli anni Cinquanta del XVII secolo ricoprì vari incarichi militari che svolse con estrema cura tanto da conquistarsi la fiducia di Luigi XIV. Le sue capacità di gestione dell'esercito spinsero il sovrano ad affidargli l'incarico di intendente dell'Acadie, di Terranova e del Canada nel marzo del 1665. Arrivato a Québec nel settembre del 1665, Talon ricevette da Colbert istruzioni ben precise per affermare l'autorità della Francia nei territori d'oltremare: riorganizzò la distribuzione delle terre a seguito del fallimento della *Compagnie des Cent-Associés* e ridusse il potere che gli ecclesiastici avevano maturato nelle colonie, sostituendosi per lungo tempo agli apparati politico-amministrativi. Talon tentò anche di ravvivare e diversificare l'economia delle colonie, integrando il circuito della tratta delle pellicce, che rimaneva in ogni caso l'attività più redditizia. Fu promotore di diverse esplorazioni finalizzate ad allargare i possedimenti francesi. Le più importate in tal senso furono quelle di Louis Jolliet e Jacques Marquette, che seguirono il corso del fiume Mississippi quasi fino al Golfo del Messico, e quella di Robert Cavalier de La Salle, fondatore della colonia della Louisiana. Talon fu molto attivo anche nelle politiche di popolamento della colonia sia nel favorire la permanenza di una parte del reggimento Carignan-Salières, (inviato in *Nouvelle France* per combattere gli Irochesi), nonché nell'escogitare, assieme a Colbert, la politica di ripopolamento ricorrendo alle *filles de Roi*. Su Talon si vedano: R. LAMONTAGNE, *L'exploration de l'Amérique du Nord à l'époque de Jean Talon*, in «Revue d'histoire des sciences et de leurs applications», 1, 1962, pp. 27-30; J. LÉGARÉ, *La population du Canada aux recensements de 1666 et 1667*, in «Population» (french edition), 6, 1967, pp. 1031-1054; M. ALLAIRE, *Talon*, Montréal, Fides, 1970.

⁴⁸ Lo riferisce Talon nella lettera che inviò a Colbert il 10 novembre 1670: «Toutes les filles venues cette année sont mariées, à quinze près, que j'ai fait distribuées dans des familles connues, en attendant que les soldats qui les demandent, aient formé quelques établissements et acquis de quoi les nourrir. Pour avancer le mariage de ces filles, je leur ai fait donner ainsi que j'ai accoutumé de faire, outre quelques subsistances, la somme de cinquante livres» (BANQ, *Rapport de l'archiviste de la province de Québec pour 1930-1931*, cit., pp. 125-126, in <http://collections.banq.qc.ca/ark:/52327/2276288>).

⁴⁹ Y. LANDRY, *Orphelines en France, pionnières au Canada...*, cit., 1992, p. 41.

des dernières compagnies ayant travaillé à leurs habitations, ils sont en état de se marier. Sa Majesté, pour cet effet, a donné les ordres nécessaires pour envoyer cette année 150 filles. Ainsi je m'assure qu'aussitôt qu'elles seront arrivées, vous travaillerez à les établir et les marier avec lesdits soldats et avec les autres habitants, en sorte que la colonie en recevra une augmentation considérable⁵⁰.

Un aumento del numero dei matrimoni favorito anche da un editto, promulgato dal *Conseil Souverain* nel 1670, il cui effetto fu esteso fino al 1671, che obbligava, pena la perdita della libertà, tutti i coloni in età da matrimonio a sposarsi entro quindici giorni dallo sbarco delle *filles du Roi* sulle coste dell'impero francese:

Tous compagnons volontaires et autres personnes qui sont en âge d'entrer dans le mariage de se marier quinze jours après l'arrivée des navires qui apportent les filles sous peine d'être privés de la liberté de toute sorte de chasse pêche et traite avec les sauvages⁵¹.

Le *filles du Roi*, arrivate nelle colonie per andare in spose ai «soldats qui les demandent»⁵², in particolare a coloro che appartenevano al reggimento Carignan-Salières, giunto nella *Nouvelle France* per sconfiggere definitivamente la confederazione Irochese, divennero una risorsa demografica rilevante per il popolamento dell'impero francese. In seguito al loro arrivo la popolazione della *Nouvelle France* raddoppiò, triplicandosi poi nel giro di dieci anni⁵³. Il tasso di natalità delle colonie superò quello della madrepatria. Le famiglie generate da un'unione tra una *fille du Roi* e un colono francese furono estremamente feconde. In media, diedero vita a sei figli per nucleo familiare, arrivando in alcuni casi anche a diciotto figli⁵⁴.

Al di là di quelle che furono le lamentele avanzate dalle autorità coloniali sulla gracilità e sulla costituzione di queste giovani, un così alto numero di gravidanze era indice di uno stato di salute abbastanza buono e di una altrettanto buona capacità, mostrata dalle *filles du Roi*, nell'adattarsi allo stile di vita della *Nouvelle France*.

Le filles du Roi nella colonia

Prima di illustrare come queste donne vissero dal momento in cui arrivarono nelle colonie francesi, è necessario chiarire la natura di tale migrazione. Parlan-

⁵⁰ BANQ, *Le ministre Colbert à l'intendant Talon, 11 février 1671*, in *Rapport de l'archiviste de la province de Québec pour 1930-1931*, cit., pp. 144-145.

⁵¹ G. HAVARD, C. VIDAL, *Histoire de l'Amérique Française*, Paris, Flammarion, 2008, p. 220.

⁵² *Talon à Colbert 10 novembre 1670*, in BANQ, *Rapport de l'archiviste de la province de Québec pour 1930-1931*, cit., pp. 125-126.

⁵³ Dalle tremila anime che si contavano nella *Nouvelle France* agli inizi degli anni Sessanta del XVII secolo, si passò a quasi diecimila alla metà degli anni Settanta dello stesso secolo. Cfr. J. NOEL, *op. cit.*, p. 15.

⁵⁴ Y. LANDRY, *Orphelines en France, pionnières au Canada...*, cit., p. 182.

do delle *filles du Roi*, nell'accezione comune, viene talvolta utilizzata la parola deportazione, mettendo in risalto l'aspetto coattivo del piano di popolamento elaborato da Colbert e Luigi XIV. Come sottolinea lo storico Silvio Dumas, non vi sono prove che possano portare a formulare un'ipotesi di migrazione forzata⁵⁵. A vigilare sul processo di reclutamento, sul viaggio, l'inserimento e i contratti di matrimonio delle *filles du Roi* vi furono delle figure specifiche che nelle fonti compaiono raramente⁵⁶. Donne come Catherine-Françoise Desnoyers⁵⁷, Anne Gasnier⁵⁸ e Elisabeth Estienne⁵⁹, svolsero un ruolo importante nell'organizzazione delle spedizioni che portarono le *filles du Roi* in *Nouvelle France*. Ma le modalità con le quali si occuparono del reclutamento delle future madri della colonia non è chiaro: in alcuni casi i loro atteggiamenti ricordano quelli dei mercanti di schiavi, interessati al profitto, in altri sembrano adottare comportamenti materni nei confronti delle giovani migranti.

Madame Desnoyers viene dipinta dalle fonti come un'aguzzina che durante la traversata oceanica del 1667 derubò le *filles du Roi* di metà dei loro averi⁶⁰. Anne Gasnier, giunta in *Nouvelle France* dopo essere rimasta vedova del suo primo marito, appare invece come una «veritable maman pour les filles du Roi»⁶¹: nel corso della sua attività di supervisione dei processi migratori, fu responsabile di oltre trecento contratti di matrimonio⁶² e del reclutamento di quasi duecento giovani donne⁶³. Di *Madame* Estienne si conosce il coinvolgimento in

⁵⁵ S. DUMAS, *op. cit.*, p. 48. In tal senso si esprime anche Noel: «We know so little about the individual history of the *filles* that we cannot even estimate how much their trip was their own decision, and how much they were strong-armed by guardians or government officials» (J. NOEL, *op. cit.*, p. 14).

⁵⁶ S. DUMAS, *op. cit.*, p. 33.

⁵⁷ Non si conosce molto della vita di questa donna. Ebbe probabilmente rapporti con persone influenti alla corte del sovrano di Francia e si occupò della spedizione di una ventina di *filles du Roi* nel 1667 (*ibidem*).

⁵⁸ Nacque a Parigi nel 1611. Nel 1625 sposò il colonnello Jean Clément Du Vault. Rimase vedova dopo pochi anni e nel 1655 si risposò con l'ingegnere Jean Boudron. Nel 1668 fu designata dall'intendente Jean Talon come responsabile del reclutamento delle *filles du Roi*. Morì a Québec nel 1698. Su Anne Gasnier si vedano: R. DOUVILLE, *Marie, fille du Roi: Un épisode de la colonisation de la Nouvelle France au 17e siècle*, in «Les Cahiers des dix», 44, 1989, pp. 255-295; Y. GUILLET, *Les propriétés seigneuriales des Augustines*, in «Cap-aux-Diamants, La revue d'histoire du Québec», 118, 2014, pp. 10-13; L. MARIEN, *Les arrières-fiefs au Canada de 1632 à 1760*, in «Histoire & sociétés rurales», 1, 2003, pp. 159-191.

⁵⁹ Nata a Parigi, giunse in *Nouvelle France* probabilmente vedova. Si occupò di una spedizione di *filles du Roi* nel 1671 (cfr. BANQ, *Le ministre Colbert à l'intendant Talon, 11 février 1671*, in *Rapport de l'archiviste de la province de Québec pour 1930-1931*, cit., pp. 144-145).

⁶⁰ «Une foi au Canada, elles [le *filles du Roi*] se plaignent d'avoir été très maltraitées par leur conductrice qui leur a friponné la moitié de leur hardes» (M. TRUDEL, *Histoire de la Nouvelle France*, IV, *La seigneurie de la Compagnie des Indes occidentales, 1663-1674*, Montréal, Fides, 1997, p. 263).

⁶¹ S. DUMAS, *op. cit.*, p. 33.

⁶² *Ivi*, p. 34.

⁶³ M. TRUDEL, *op. cit.*, p. 263.

una spedizione di *filles du Roi* organizzata nel 1671, per la quale ricevette un compenso di seicento *livres*⁶⁴.

Come afferma Noel, anche se non si può stabilire con certezza quanto la decisione di recarsi nelle colonie fosse frutto di una scelta personale delle *filles du Roi*, «they must have known the idea was for them to marry and stay forever in Canada, where there were six bachelors for every marriageable woman»⁶⁵. Al momento dell'arrivo delle *filles du Roi*, lo scompensato tra popolazione maschie e femminile nella *Nouvelle France* fu così pronunciato⁶⁶ che non di rado le giovani donne si trovarono fidanzate o sposate appena dopo aver percorso la passerella della nave dalla quale scendevano in seguito alla traversata. Il porto di Québec, nel quale giunsero la maggior parte delle imbarcazioni con a bordo le giovani, divenne il luogo delle relazioni amorose, nel quale i coloni e le loro future consorti, si scambiarono i primi saluti e i primi sguardi. Come testimoniano diversi dipinti, in particolare quelli di Charles William Jefferys (*L'arrivée des jeunes filles françaises à Québec*, 1667) e Eleanor Fortescue Brickdale (*L'arrivée des filles du Roi*, 1927), in seguito ad una traversata che durava all'incirca due mesi, le fanciulle scendevano dalle imbarcazioni attraccate nei porti. Imbellettate e vestite di tutto punto⁶⁷, si incamminavano, come in una sfilata, lungo le banchine. Qui ad attenderle vi erano schiere di coloni, soldati, artigiani, contadini, notabili e funzionari giunti nel luogo dello sbarco per scegliere quella che sarebbe stata la propria consorte. Una prassi confermata da una lettera scritta da *mère Marie* de l'Incarnation nell'ottobre del 1669:

Les vaisseaux ne sont pas plutôt arrivés que le jeunes hommes y vont chercher des femmes, et dans le grand nombre des unes et des autres on le marie par trentaine⁶⁸.

Le navi che trasportavano le *filles du Roi* erano sostanzialmente navi mercantili; non si trattò di natanti deputati all'esclusivo traghettamento delle donne. Al loro interno veniva stipato ogni genere di provviste e mercanzie⁶⁹. Non si ri-

⁶⁴ BANQ, *Le ministre Colbert à l'intendant Talon, 11 février 1671*, in *Rapport de l'archiviste de la province de Québec pour 1930-1931*, cit., pp. 144-145.

⁶⁵ J. NOEL, *op. cit.*, p. 14.

⁶⁶ Cfr. Y. LANDRY, *Les filles du Roi émigrées au Canada au XVII^e siècle...*, cit.,

⁶⁷ *Le filles du Roi* riceverono, come dono per la partenza, una cassetta contenente vestiti e alcuni accessori utili a curare la propria persona. All'interno del bauletto si potevano trovare: «deux habits de femme, l'un de camelot de Hollande, l'autre de barraconde, une méchante jupe de forandine [sic], une très méchante jupe verte, un déshabille de ratine, une camisole de serge, quelque mouchoirs de linon, six cornettes de toile et quatre coiffes noirs, dont deux de crepe et deux de taffetas, un manchon en peau de chien et deux paires de gants de mounton» (J. NOEL, *op. cit.*, p. 15).

⁶⁸ *Lettres de la Vénérable Mère Marie de l'Incarnation*, cit., II, p. 435.

⁶⁹ Sulle mercanzie che viaggiavano sulle navi mercantili francesi dirette verso la *Nouvelle France* si veda: G. PROULX, *Between France and New France Life Aboard the Tall Sailing Ships*, Toronto, Dundurn Press Limited, 1984, pp. 21-25. Sulle rotte più comuni percorse dalle *filles du Roi*, cfr. M. SIROIS-BELLE, *op. cit.*

velarono, dunque, particolarmente adatte ad ospitare i primi rapporti amorosi tra i coloni e le giovani. Coloro che volevano suggellare la loro unione, o quelli che desideravano conoscere meglio la donna prescelta, si recavano in un bastimento allestito nei pressi del porto⁷⁰. Una volta all'interno i coloni potevano conversare in intimità con le *filles du Roi*, ma non avevano la possibilità di consumare atti carnali. Qui, infatti, erano seguiti da funzionari che segnavano su di un registro le richieste di matrimonio che venivano fatte ad ogni fanciulla⁷¹.

Sebbene le *filles du Roi* fossero in gran parte di umili origini, istruite sommaramente presso le istituzioni di carità che le ospitarono prima della loro partenza per il Nuovo Mondo, rivelarono una certa sagacia nella scelta del proprio consorte. Sfruttando la concitazione e la frenesia che contraddistinguevano i loro primi passi nella *Nouvelle France*, le *filles du Roi* diedero spesso il loro assenso a più promesse di matrimonio. In questo modo, qualora fossero sorti problemi con il primo consorte sarebbero potute convolare a nozze con il secondo. Ciò accadeva come precauzione per eventuali relazioni matrimoniali non soddisfacenti, dato anche il brevissimo periodo di frequentazione che avevano a disposizione⁷².

Un aspetto molto importante per la scelta del consorte fu sicuramente la disponibilità di un'abitazione capace di poter ospitare la sposa e di garantirle una vita tranquilla. I coloni maggiormente intenzionati a prendere moglie, prima dell'arrivo delle *filles du Roi*, apportavano le necessarie modifiche alla propria dimora così da renderla più accogliente per l'arrivo della futura coniuge:

Les plus avisés commencent à faire une habitation un an devant que de se marier, parce que ceux qui ont une habitation trouvent un meilleur parti; c'est la première chose dont les filles s'informent, et elles le font sagement, parce que ceux qui ne sont point établis souffrent beaucoup avant que d'être à leur aise⁷³.

Non tutte le giovani donne giunte nelle colonie francesi mostrarono di possedere questa scaltrezza. Ci furono diversi casi in cui i coloni approfittarono dell'ingenuità di alcune di loro, ammalindole con profferte amorose e belle promesse. Ma una volta consumato l'atto sessuale, le parole d'amore si trasformavano in maltrattamenti e abbandono. Spesso, in seguito all'atto fugace, le malcapitate rimanevano incinte, dando alla luce figli illegittimi. Gli stretti controlli disposti dalle autorità durante i primi mesi di permanenza delle *filles du Roi*, fecero sì che questi episodi rimanessero del tutto marginali e pertanto la quasi totalità delle nascite avveniva all'interno del matrimonio: in media solo un figlio su diciotto veniva dato alla luce a seguito di rapporti extraconiugali⁷⁴.

Di norma, nel giro di pochi mesi dal loro arrivo in *Nouvelle France*, le *filles du Roi* trovavano sistemazione nella colonia. Non tutte rimasero a Québec, in

⁷⁰ Talon à Colbert 29 octobre 1667, in Bibliothèque et Archive National de Québec, *Rapport de l'archiviste de la province de Québec pour 1930-1931*, cit., p. 88.

⁷¹ S. DUMAS, *op. cit.*, p. 35.

⁷² G. HAVARD, C. VIDAL, *op. cit.*, p. 220.

⁷³ *Lettres de la Vénérable Mère Marie de l'Incarnation*, cit., II, p. 435.

⁷⁴ Y. LANDRY, *Orphelines en France, pionnières au Canada...*, cit., p. 182.

quanto molte di queste seguirono il marito nella sua dimora. Nel censimento del 1681 è possibile osservare come parte (circa la metà) delle quasi settecento *filles du Roi* registrate⁷⁵, si fosse spostata verso le altre *prévôtés* (Montréal, Trois-Rivières)⁷⁶ nelle quali l'impero fu diviso a seguito della grande riforma dell'amministrazione coloniale nel 1663. Il processo di integrazione non ebbe esiti positivi per tutte le *filles du Roi*. Ci furono casi di donne che, non riuscendo ad adattarsi alla vita nelle colonie, fecero ritorno in madrepatria con l'intenzione di convincere il marito a seguirle. Esempio, in tal senso, è fornito da una lettera che una *fille du Roi*, Marie-Thérèse Salle, inviò da Parigi al proprio consorte, esortandolo a seguirla nel più breve tempo possibile:

Voicy la quatrième fois que je vous écrit depuis je suis a Paris dans lesquels je vous ay faict le récit de tout notre voyage s'est pourquoy je ne vous en parlerai point. Celle cy estant simplement que pour vous marqué le soint qu'il y a que vous passié en France cette année avec mes deux enfants avec vous, c'est une chose absolument nécessaire, s'est pourquoy je vous supplie au nom de Dieu, men très cher mary, de ne point différé à venir au plustot que vous purrez et pour cette affect, il faut que vous vandié nostre maison et nostre habitation avec le reste que nous puovons avoir⁷⁷.

La maggior parte delle *filles du Roi* si inserì stabilmente all'interno del contesto coloniale, seppur dovendo affrontare difficoltà non di poco conto. Il governo coloniale, come testimonia un *memoire* inviata da Talon a Colbert nel 1669⁷⁸, aveva previsto un aiuto economico di durata triennale per le donne in aspettativa di matrimonio, e dei *dons royaux* alle giovani coppie (un terreno e viveri per circa otto mesi)⁷⁹. Tali contributi, tuttavia, (quando arrivavano) si rivelarono insufficienti a garantire alle *filles du Roi*, e ai loro nuclei familiari un'esistenza decorosa⁸⁰.

⁷⁵ S. DUMAS, *op. cit.*, p. 106.

⁷⁶ Una giurisdizione speciale istituita a Québec, Montréal e Trois-Rivières dopo la riforma amministrativa del 1663. Cfr. W. J. ECCLES, *The Government of New France*, Canadian Historical Association, Ottawa, 1971, p. 15.

⁷⁷ *Lettre de Marie-Thérèse Salle a son mari*, in «Bulletin des recherches historiques», 33, 1927, pp. 325-326; l'ortografia del XVII secolo, leggermente diversa rispetto all'attuale, non è stata modernizzata.

⁷⁸ «Cette somme [6000 livres] a estè employé tant à faire le mariage des filles envoyées de France, qu'à leur donner quelque secours dans le commencement de leur establissement [sic] et a nourir et loger en attendant leur mariage pour chacune desquelles on a donné la premier année 30 livres et 50 la seconde e la troisième» (cfr. *Talon à Colbert, memoire de 1669*, in BANQ, *Rapport de l'archiviste de la province de Québec pour 1930-1931*, cit., pp. 103-107).

⁷⁹ Questo riferisce Marie de l'Incarnation: «l'on donne une habitation et des vivres pour huit mois, à fin qu'ils puissent défricher des terres pour s'entretenir» (cfr. *Lettres de la Vénérable Mère Marie de l'Incarnation*, cit., II, p. 352). Si tenga conto, inoltre, che con il termine *habitation* nel linguaggio dell'epoca si intendeva il terreno sul quale la casa sorgeva e non la costruzione. Ciò è evidente nella lettera della *fille du Roi* citata: ella, infatti, invita il marito a vendere «nostre maison et nostre habitation» al fine di accumulare il denaro per raggiungerla a Parigi.

⁸⁰ S. DUMAS, *op. cit.*, p. 106.

Per assicurare la sopravvivenza a se stesse e alla propria famiglia, le *filles du Roi* si dimostrarono grandi lavoratrici. Dissodarono i terreni, aiutarono i mariti a disboscare le piccole selve per aumentare la superficie da mettere a coltura⁸¹, si occuparono della gestione domestica e della prole⁸². Ebbero, inoltre, un grande spirito di adattamento ed una tempra notevole. Delle oltre settecento donne che si stabilirono in *Nouvelle France* solo poche decine morirono a causa del rude clima continentale e dell'asprezza della vita coloniale. Nemmeno i numerosi parti che dovettero affrontare rappresentarono un rischio significativo per le loro vite: solo due donne su cento morirono in *Nouvelle France* dopo aver dato alla luce un figlio, nonostante le condizioni igieniche e le epidemie fossero fattori di pericolo tutt'altro che trascurabili⁸³. Anche la durata media della loro vita fu indice di una robustezza e di una costituzione che le rese vere e proprie madri delle colonie. Buona parte delle *filles du Roi* arrivò a toccare i cinquant'anni, età abbastanza avanzata per gli standard dell'epoca, ed alcune di loro, superato il periodo di fertilità, sfiorarono la soglia dei settant'anni⁸⁴.

Prostitute o pioniere: il contributo delle filles du Roi alla crescita della Nouvelle France

L'integrazione delle *filles du Roi* nelle colonie fu frutto della loro umiltà e di un'apertura mentale che le rese formidabili risorse per lo sviluppo dell'impero francese. Fin dal loro arrivo nelle colonie seppero fare tesoro degli insegnamenti che avevano ricevuto dagli ordini religiosi e dagli altri coloni che già da tempo popolavano il Nord America⁸⁵. Notevole fu il contributo dato dalle *filles du Roi* alla costruzione di una comunità coesa e francesizzata.

La migrazione delle *filles du Roi* contribuì a sviluppare un processo di unificazione linguistica nella *Nouvelle France*, dove cominciò ad essere sempre più diffuso il francese parlato a Parigi, «le français du Roy»⁸⁶. Fino al 1663, la maggior parte dei coloni proveniva da regioni periferiche della Francia e dalle campagne dove era particolarmente diffuso il *patois*⁸⁷, l'insieme di lingue dia-

⁸¹ Gli arpent di terra messi a coltura tra gli anni 1667 e 1681 superarono il ritmo di crescita della superficie coltivabile che fino ad allora era stato riscontrato in *Nouvelle France* (cfr., *ivi*, p. 70).

⁸² J. NOEL, *op. cit.*, pp. 17-18.

⁸³ *Ivi*, p. 15.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ S. DUMAS, *op. cit.*, p. 70.

⁸⁶ C. ASSELIN, A. McLAUGHLIN, *Patois ou français: la langue de la Nouvelle-France au 17^e siècle*, in «Langage et société», 1, 1981, pp. 3-57. In tal senso si veda anche: P. BARBAUD, *Le Choc des Patois en Nouvelle-France: Essai Sur L'Histoire de la Francisation Au Canada*, Québec, Presse Université de Québec, 1984.

⁸⁷ Il *patois* era sinonimo di lingua rozza e popolana. Etimologicamente significa proprio parlare in maniera incomprensibile o goffamente. Il *Dictionnaire de l'Académie française*, nella sua prima edizione del 1694, così lo definisce: «Langage rustique, grossier comme est celuy d'un païsan, ou du bas peuple» (*Dictionnaire de L'Académie française*, 1694, p. 200, in http://portail.atilf.fr/cgi-bin/getobject_?p.10:27./var/artfla/dicos/ACAD_1694/IMAGE/).

lettali (bretonne, piccardo, occitano, savoiano)⁸⁸ differenti dal francese parigino. Il *patois*, dunque, era la lingua più parlata nelle colonie francesi prima dell'arrivo delle *filles du Roi*, ed in particolare di quelle originarie dell'*Île de France* che diffusero la lingua di Parigi a partire dai piccoli villaggi nei quali trascorsero la loro vita. Nel giro di pochi anni, il francese sarebbe divenuto la lingua madre comune a tutta la colonia.⁸⁹

Oltre all'apporto linguistico e demografico, le *filles du Roi* fornirono un sostegno importante per l'armonizzazione della società coloniale che fino ad allora si era rivelata assai conflittuale. Se le «filles à marier»⁹⁰, arrivate in *Nouvelle France* tra il 1608 e il 1662, furono in parte espressione della Francia protestante e si contrapposero agli ideali cattolici delle *dévotés*⁹¹, che rappresentarono la maggioranza dell'immigrazione femminile nelle colonie fino al 1663, le *filles du Roi* tentarono fin da subito di conformarsi alle regole morali della colonia⁹². Le donne arrivate dalla Francia a partire dal 1663, non godettero di grande considerazione all'interno della *Nouvelle France*. Tuttavia, come afferma Jan Noel, i fatti dimostrarono che esse ebbero un comportamento tale da non dare adito a coloro che le considerarono delle donne di facili costumi, giunte nel Nuovo Mondo per dare piacere agli uomini della colonia: «few babies born out of wedlock, or less than nine months after the wedding»⁹³. Non mancarono le *filles du Roi* che infransero la legge e si macchiarono di piccoli crimini, quali il furto di generi alimentari o di piccole somme di denaro, ma la maggioranza si distinse come esempio di probità e coraggio⁹⁴. Come afferma lo storico Maud Sirois-Belle, fino all'arrivo delle *filles du Roi*, l'America fu essenzialmente «une affaire d'hommes»⁹⁵. La vita precaria della valle laurenziana, l'inclemenza del clima, la promiscuità alla quale talvolta i coloni erano costretti, non furono ritenute, all'epoca, condizioni ambientali adatte a una presenza femminile. Pertanto, tentare di affermarsi all'interno della colonia e contribuire al suo sviluppo significò, per le *filles du Roi*, mostrare quotidianamente la propria audacia, non

⁸⁸ «Le 1er degré de corruption dans les langues, dit l'Ab. Girard, vient du défaut d'éducation, ou d'un manque d'attention [sic] au bon usage. Le second, du mélange de l'ancienne [sic] avec la nouvelle façon de parler, qui a formé divers langages particuliers, qu'on nomme patois dont la connoissance [sic] peut servir à pénétrer dans l'origine des langues et des Peuples. Tels sont le bas-breton, l'auvergnant, le provençal, etc. – Le bas-breton n'est pas un patois: c'est l'ancienne [sic] langue celtique. Le patois conserve toujours quelque analogie avec la langue commune: le bas-breton n'en a aucune avec la langue française» (J.-F. FÉRAUD, *Dictionnaire critique de la langue française*, Marseille, Mossy, 1787-1788, in http://portail.atilf.fr/cgi-bin/getobject_?p.0:3373./var/art-fla/dicos/feraud/IMAGE/).

⁸⁹ Y. LANDRY, *Orphelines en France, pionnières au Canada...*, cit., p. 65.

⁹⁰ N.M. DAWSON, *op. cit.*, pp. 265-289.

⁹¹ J. BLAIN, *La moralité en Nouvelle-France: Les phases de la thèse et de l'antithèse*, in «Revue d'histoire de l'Amérique française», 3, 1973, pp. 408-416.

⁹² J. NOEL, *op. cit.*, p. 15.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ S. DUMAS, *op. cit.*, pp. 72-73.

⁹⁵ M. SIROIS-BELLE, *op. cit.*

solo per avere la meglio sulla natura selvaggia ma per superare stereotipi e pregiudizi radicati nella società francese che considerava, almeno fino alla metà del XVII secolo, la *Nouvelle France* come una colonia penale⁹⁶, adatta ad ospitare gli “scarti” della madrepatria.

La cattiva reputazione che ha macchiato a lungo l'immagine e il ruolo ricoperto dalle *filles du Roi* nella storia della *Nouvelle France* da una parte è dovuta ad alcune testimonianze dei contemporanei, dall'altra a fatti storici accaduti circa un decennio dopo l'ultima spedizione attestata di queste giovani dirette sul territorio canadese. Una delle più antiche testimonianze, volte a mettere in discussione il ruolo e la moralità delle donne in *Nouvelle France*, era un componimento poetico scritto da Marc-Antoine Girard de Saint-Amant⁹⁷ nel 1631 che recitava:

Adieu Maquerelles et Garces,
je vous prévoiy bien d'autre farces.
(Poètes sont Vaticinateurs).
Dans peu, vous et vos protecteurs,
serez hors de France bannies
Pour aller Planter Colonies
En quelque Canada lointain;
le temps est prés et tout certain⁹⁸.

La poesia di Saint-Amant, oltre a confermare ulteriormente come la *Nouvelle France* fosse considerata una colonia penale («serez hors de France bannies / [...] En quelque Canada lointain»), parla di due prostitute, Maquerelles et Garces, destinate ad essere bandite dalla Francia e deportate oltreoceano. In realtà, i versi del poeta burlesco non si riferiscono a tutta la popolazione femminile che in quegli anni migrò verso l'America del Nord, e in ogni caso non si riferisce espressamente alle *filles du Roi* i cui viaggi iniziarono ben quarant'anni dopo la pubblicazione del testo in questione. Saint-Amant fu probabilmente ispirato da un'ordinanza promulgata a Parigi nel 1616⁹⁹ dopo che la città fu letteralmente

⁹⁶ S. DUMAS, *op. cit.*, pp. 72-73.

⁹⁷ Poeta francese nato a Rouen nel settembre del 1595. Fu membro dell'*Académie française*. Morì a Parigi nel dicembre del 1661. La sua poetica è caratterizzata da un'accentuata vena satirica e burlesca. Su Saint-Amant si vedano: T. GAUTIER, *Les Grottesques*, Paris, Michel Lévy, 1853, pp. 151-180; P. DURAND-LAPIE, *Un Académicien du xviiè siècle: Saint-Amant, son temps, sa vie, ses poésies, 1594-1661*, Paris, Delagrave, 1898; J. LAGNY, *Le Poète Saint-Amant, 1594-1661: essai sur sa vie et ses œuvres*, Paris, A. G. Nizet, 1964; C.D. ROLFE, *Saint-Amant and the Theory of "ut Pictura Poesis"*, London, Modern Humanities Research Association, 1972; J.D. LYONS, *The Listening Voice: An Essay on the Rhetoric of Saint-Amant*, Lexington, French Forum, 1982; E.M. DUVAL, *Poesis and Poetic Tradition in the Early Works of Saint-Amant: Four Essays in Contextual Reading*, York, French Literature Publications Co., 1981; R.T. CORUM, *Other Worlds and Other Seas: Art and Vision in Saint-Amant's Nature Poetry*, Lexington, French Forum, 1979; G. PEUREUX, *Le Rendez-vous des enfans sans soucy: la poétique de Saint-Amant*, Paris, Champion, 2002.

⁹⁸ G. LANCTÔT, *Filles de joie ou Filles du Roi*, cit., p. 41.

⁹⁹ *Ivi*, p. 42.

presa d'assalto da prostitute provenienti da tutta la Francia. Le autorità parigine arrestarono diverse meretrici deportandole nelle colonie con l'intento di riabilitarle. Il retaggio di questo atto, assieme agli stereotipi che riguardavano le donne decise a raggiungere un continente considerato per soli uomini, fornì terreno fertile alle illazioni circa la moralità di quasi tutta la migrazione femminile che non fosse quella delle *dévotés*.

Di tali stereotipi si servì, ad esempio, il governatore generale Louis de Buade comte de Palluau et de Frontenac¹⁰⁰, uno degli uomini che più a lungo tenne le redini della *Nouvelle France*, per legittimare la richiesta di un maggior numero di donne nella colonia. In una lettera del 2 novembre del 1672, spedita al ministro della Marina, Frontenac si lamentò di alcuni «désordres» nella colonia causati da donne che, nelle periferie, usavano avere «plusieurs maris»¹⁰¹, lasciando diversi uomini scapoli. I disordini ai quali accenna il governatore generale nella sua missiva non hanno riscontro nei documenti dell'epoca. Probabilmente, riportare tali eventi serviva a fare in modo che altre giovani giungessero nelle colonie¹⁰².

Uno tra i più grandi detrattori delle *filles du Roi* fu Louis-Armand de Lom d'Arce, terzo barone di Lahontan¹⁰³, militare, esploratore e scrittore francese, autore dello scritto sui *Nouveaux Voyages dans l'Amérique Septentrionale* (1703), considerato uno dei resoconti più particolareggiati sulla *Nouvelle France* del XVII secolo. Nella sua opera successiva, i *Nouveaux Voyages du chevalier de Lahontan* (1704), egli descrisse le *filles du Roi* come delle donne «du moyen vertu»¹⁰⁴. Un'espressione che già all'epoca della pubblicazione dell'opera gli provocò diverse critiche¹⁰⁵. Lahontan arrivò a Québec nel 1683, dieci

¹⁰⁰ Nacque a Saint-Germain-en-Laye il 12 maggio 1622, morì a Québec il 28 novembre 1698. Occupò la carica di governatore generale della *Nouvelle France* per quasi vent'anni (1672-1682 e 1689-1698). Su Frontenac si vedano: W.J. ECCLES, *Frontenac: The Courtier Governor*, Nebraska, University of Nebraska Press, 2003; S. BELMESSOUS, *Etre français en Nouvelle-France: Identité française et identité coloniale aux dix-septième et dix-huitième siècles*, in «French Historical Studies», 3, 2004, pp. 507-540; G. LANCTÔT, *Nouvelle-France ou Canada*, in «Revue d'histoire de l'Amérique française», 2, 1960, pp. 171-172.

¹⁰¹ *Frontenac au Ministre, 2 novembre 1672*, in BANQ, *Rapport de l'archiviste de la province de Québec pour 1926-1927*, Québec, 1927, p. 12.

¹⁰² S. DUMAS, *op. cit.*, pp. 61.

¹⁰³ Nato a Bayonne nel 1666 e morto a Hannover nel 1716. Su Lahontan si vedano: N. NAHRA, *The Secular Continent of Baron de Lahontan*, in «Historical Reflections/Réflexions Historiques», 3, 1992, pp. 59-75; D.A. HARVEY, *The Noble Savage and the Savage Noble: Philosophy and Ethnography in the Voyages of the Baron de Lahontan*, in «French Colonial History», 1, 2010, pp. 161-191; V. RAVARY, *Lahontan et la rivière Longue*, in «Revue d'histoire de l'Amérique française», 4, 1952, pp. 471-492.

¹⁰⁴ L.A. LAHONTAN, *Oeuvres complètes*, I, Edition critique par R. OUELLET, A. BEAULIEU, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, 1990, pp. 265-266.

¹⁰⁵ Si vedano in tal senso: H.C. WOLFART, *Lahontan's Bestseller*, in «Historiographia linguistica», 1-2, 1989, pp. 1-24; A. FERNANDES, *Le baron de Lahontan et ses Nouveaux Voyages: raconter autrement*, in *VI Congresso Nacional Associação Portuguesa de Literatura Comparada*, Universidade do Minho, 2010, p. 1.

anni dopo l'ultima spedizione di *filles du Roi* autorizzata dal governo francese. È possibile, come accaduto al poeta Saint-Amant, che il barone francese abbia potuto prendere spunto da un evento più vicino al suo tempo: al 1680 risale, infatti, una spedizione di donne organizzata dalle autorità di Parigi e diretta verso le Antille francesi e la Louisiana¹⁰⁶.

La scarsità delle fonti riguardanti le storie personali delle *filles du Roi*, non aiuta a chiarire questa visione contrastante sul ruolo da esse recitato nella crescita dell'impero francese. La storiografia recente tende a non escludere la possibilità che le fanciulle giunte in *Nouvelle France*, tra il 1663 e il 1673, potessero annoverare tra le loro fila elementi provenienti da ambienti vicini alla criminalità, alla delinquenza e alla prostituzione. Allo stesso tempo, tuttavia, pare ormai assodato che la *mauvaise vie* delle *filles du Roi* possa essere considerata un aspetto quasi marginale, rispetto a ciò che esse hanno rappresentato per la storia coloniale francese e nord americana¹⁰⁷.

L'arrivo delle *filles du Roi* in America del Nord ha rappresentato una pietra miliare nella storia della Francia e del Canada che sono rimasti legati da tale comune memoria. Ancora oggi, sulla facciata della *Salpêtrière* di Parigi¹⁰⁸ e nei pressi del porto di Québec¹⁰⁹, si ergono placche celebrative in ricordo di queste fanciulle, madri della *Nouvelle France* e del popolo canadese.

¹⁰⁶ S. DUMAS, *op. cit.*, p. 86.

¹⁰⁷ Y. LANDRY, *Orphelines en France, pionnières au Canada...*, cit, p. 12.

¹⁰⁸ Sulla targa posta sulla facciata della *Salpêtrière* si legge: «Entre 1663 et 1673 plus de 770 jeunes femmes parties de France débarquèrent a Québec envoyées par Louis XIV pour prendre mari et contribuer au peuplement de la Nouvelle France. On les appela les filles du Roy. 240 d'entre elles parmi les 327 de Paris et sa région quittèrent l'enclos de la Salpêtrière. Paris 6 juin 2013. 350e anniversaire du premier départ des filles du Roy».

¹⁰⁹ La targa situata nei pressi del porto di Québec riporta queste parole: «Les Filles de Roy. Entre 1663 et 1673, plus de 770 filles du Roy venues de France, Débarquèrent a Québec. Marguerite Bourgeoys, fondatrice de la congrégation de Notre-Dame, désigne sous ce nom les jeune filles, bénéficiaires d'une dot royale qui viennent en Nouvelle France pour y prendre mai et contribuer au peuplement de la colonie. Elle y sont attendue. En 1663, il y a plus de 700 homme célibataires pour 65 fille a marier. En quelque années, la population de la colonie triplera, passant de 3000 habitants à pres de 10000. Cette plaque a été dévoilée a l'occasion des retrouvailles des descendants des filles du Roy le 19 juin 1999».